

Il centrodestra: se la sono cercata

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

C'era una volta il "partito dei giudici", c'era una volta Telekalbul. Giovedì sera, come nei peggiori incubi, il centrodestra se li è visti materializzare davanti in diretta, per di più uno dentro l'altro. Ma se qualcuno non nasconde un certo compiacimento nel vedere esponenti avversari "stritolati" da quelle che considera loro creature, non manca chi solidarizza con il ministro della Giustizia Clemente Mastella, "processato" per la seconda volta (la prima a *Ballarò*) sulla Rai Tv. A voler giocare con le parole, sembra l'anno zero dei rapporti tra la politica, certa magistratura e il cosiddetto servizio pubblico radiotelevisivo.

«Ha perfettamente ragione Mastella – dice per esempio Margherita Boniver, già socialista con Craxi e oggi in Forza Italia –. *Annozero* è stata un'eccellente dimostrazione di com'erano usati i tribunali del popolo negli anni bui dello stalinismo. La giustizia comminata direttamente dalla piazza è un'aberrazione che fa nascere

Castelli: «Raccolgono quanto hanno seminato nella scorsa legislatura»

Mantovano: «Sono 15 anni che i magistrati usano i mass media per lanciare proclami». La Boniver solidarizza con il Guardasigilli

di nuovo una casta di giudici intoccabili». Del resto, osserva l'ex-guardasigilli leghista Roberto Castelli, «D'Alema, Fassino e Mastella non possono lamentarsi in alcun modo di eventuali azioni non corrette da parte di alcuni pm, visto che quando io, in qualità di ministro della Giustizia, ho cercato di porre regole comportamentali all'interno del dettato costituzionale, sono stato criminalizzato». Insomma, secondo Castelli i tre «raccolgono oggi ciò che hanno seminato nella scorsa legislatura», quando «la sinistra considerava la magistratura, Santoro e Travaglio veri e propri eroi» e quando questi «se la prendevano con Berlusconi e con il suo

governo».

Analogo il commento di **Alfredo Mantovano**, deputato di Alleanza nazionale ed ex-magistrato, che paragona la maggioranza ad «Heidi che scende per la prima volta dalle montagne», perché «sono 15 anni che esponenti della magistratura, anche molto autorevoli, utilizzano i mass media per lanciare proclami: lo hanno fatto con il decreto Biondi sulla custodia cautelare e contro la Bicamerale; lo hanno fatto inneggiando alla Resistenza, ricordiamo il tre volte "resistere" di Borrelli all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Dov'è la novità?».

La novità, sostiene il senatore forzista Giampaolo Bettamio, è che «a una parte politica ben precisa sono sfuggiti di mano i magistrati». Anche per la sua collega di partito Isabella Bertolini «Santoro ha mandato in scena un nuovo scontro, tutto interno alla maggioranza». Mentre Mario Baccini dell'Udc fa appello alla deontologia dei giornalisti: «Talvolta si corre il rischio, per amore d'informazione, di buttare altra benzina sul fuoco, alimentando polemiche che non fanno bene al Paese».